



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.65

sabato 2 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Veltroni lascia la Segreteria Ds e ricorda i suoi momenti più belli.



Dice che sono stati il Congresso del Lingotto, l'elezione di Carlo Azeglio Ciampi.

E poi vedere di nuovo "L'Unità" in edicola. Ansa, 1 giugno, ore 17,39

Ds, il giorno del giudizio

Confronto sul partito, l'Ulivo, la caduta di Prodi. Polemica D'Alema-Folena
Veltroni lascia come previsto, nominati dieci reggenti, congresso in autunno

UNA DOMANDA INEVITABILE

Furio Colombo

Che opposizione sarà? La domanda è tutta qui. È la domanda della sinistra come movimento d'opinione, della sinistra come visione della vita, della sinistra come partecipazione spontanea, della sinistra come coalizione, della sinistra legata alla altre sinistre d'Europa. È anche la domanda di coloro che questa volta non hanno votato per la sinistra ma che potrebbero farlo la prossima volta. È la sfida naturale della vita democratica. Sei restato fuori, cosa hai da dire? Ti mancano voti. Come intendi riaverli? Ci sono cittadini che hanno votato la sinistra e vorranno trovare ragioni e motivazioni per farlo ancora, per cercare altra gente, per portare altra forza, altro impegno, altra persuasione e passione. Ci sono cittadini che ti guardano con freddezza perché non si sono fidati o perché sono stati delusi. Quali argomenti sta preparando la sinistra per loro?

Andando avanti nelle righe di questo testo vi accorgete che non sto parlando della sinistra come partito (i Ds). Non ne sto parlando perché non ne ho titolo, conosco poco il linguaggio interno, faccio un po' fatica a leggere i dialoghi di un dibattito, acceso, appassionato, doloroso ma molto legato a vicende della storia recente nel contenitore-partito.

Sono stato per cinque anni un deputato del gruppo Ds alla Camera. Ho vissuto a lungo fuori dall'Italia e ho visto nascere e morire e rinascere grandi movimenti popolari di opinione e di cambiamento.

È naturale per me vedere per prima cosa nell'orizzonte che scruto l'opinione, la presenza (e sentire l'attesa) di coloro che stanno a sinistra e sanno di essere la sinistra.

Vedo la parte del Parlamento che definisce se stessa Ulivo e Sinistra. Alle Camere i confini sono netti, stabiliti dai gruppi parlamentari. C'è un regolamento antico che vuole ciascuno sotto una bandiera e gli altri al Gruppo misto: una sorta di Limbo politico che viene prima o dopo una scelta non fatta. Questi confini però non si vedono nelle strade, nelle piazze, nelle riunioni, nel volantinaggio, nel lavorare le sere e le notti per cercare più voti, nell'animare quartieri e partecipare ad eventi pur di sentire e far sentire le voci che parlano della vita che vorremmo, del mondo in cui crediamo, del legame che siamo persuasi che esista, fra esseri umani dignitosi ed uguali, dei diritti che vorremmo difendere, dei ritorni di passato che vorremmo impedire.

In questo momento qualcuno ci dice che bisogna rifare il partito e qualcuno afferma che si deve costruire una politica. È vero. Ma poi bisognerà congiungere la costellazione dell'opposizione in Parlamento (a cominciare dal suo partito più forte, i Ds) con i cittadini che hanno votato, che sono restati in attesa, che credono in questa forza, che riconoscono il confine che li divide dalla destra (non le persone ma l'idea della vita) che vogliono capire e intendono avere insieme impegno e speranza. E pensano che sia questo il momento per cominciare il lavoro, Parlamento, partito, gruppi, opinione pubblica. Per i cittadini è evidente che le denunce devono essere chiare, che non si può rinunciare a dire le cose che vedi e in cui credi in nome di una presunta conciliazione, che il problema della legittimazione non esiste perché è già stato risolto dal voto, che il conflitto di interessi esiste finché esiste e ha un bel abbassare la voce. Se non lo diciamo noi lo dicono con sarcasmo, i cittadini degli altri Paesi.

Lontano da Montecitorio non si capisce perché uno molto bravo, Violante, sostituisce all'improvviso un altro molto bravo, Mussi, alla guida del gruppo Ds alla Camera. Ti domandano: qual è il progetto? Lontano dal dibattito duro e difficile di queste ore fra i leader Ds, la gran parte di ciò che è soltanto personale, per drammatico che sia, non si capisce. La posta sembra molto più grande, vista dalla parte di coloro che hanno speso giorni e notti di fatica per avere i milioni di voti che l'Ulivo ha avuto.

SEGUE A PAGINA 26



ROMA La sconfitta elettorale del 13 maggio. Il ruolo e l'identità del partito nell'alleanza dell'Ulivo. L'opposizione, la leadership, la polemica retrospettiva sulla caduta di Prodi... È stata una discussione a viso aperto, a tratti molto aspra, quella svoltasi ieri nella Direzione dei Ds. Di fatto è l'apertura della fase congressuale.

Come già annunciato, Walter Veltroni ha lasciato la guida del partito. Sarà un comitato di dieci reggenti (D'Alema, Violante, Angius, Spini, Folena, Mele, Pettinari, Pollastrini, Napolitano e Petruccioli) a traghettare il partito verso il congresso in autunno. Il segretario uscente ha ripercorso le tappe più significative della sua leadership e ha insistito sul ruolo dei Ds e dell'Ulivo «guidato da Francesco Rutelli». Anche D'Alema si è soffermato sulla questione del rapporto Ds-Ulivo. «Il problema - ha insistito il presidente della Quercia - è nella testa dell'alleanza: è lì che si concentra la sfida egemonica. Per me la testa dell'alternativa a Berlusconi non può che essere legata al socialismo europeo».

Il presidente dei Ds è stato protagonista di uno scontro con il coordinatore Pietro Folena sulla scarsa solidarietà manifestata dal partito nei suoi confronti all'epoca della caduta di Prodi. «Anche quando Cossiga attaccò Veltroni non c'è stata solidarietà», lo ha interrotto Folena. «Ho fatto una crisi di governo per rompere con Cossiga», ha ribattuto D'Alema.

ALLE PAGINE 23 E 4

Una misteriosa nota diplomatica gela la Ue. Bordon: è falso, qualcuno interpreta futuri desideri

Preparano un brutto ambiente: su Kyoto l'Italia frena l'Europa

Sul Pordoi crolla Pantani, Simoni in rosa



SALA E PIVETTA A PAGINA 17

BRUXELLES Già si annunciano le prime giravolte dell'Italia di Berlusconi. Sull'ambiente il primo giallo con incidente internazionale. L'Europa fa sapere che non meglio precisati ambienti diplomatici avrebbero chiesto uno stop alla linea sul trattato di Kyoto che prevede, come si sa con l'opposizione americana, la riduzione dei gas. Il motivo: sta arrivando Berlusconi, poi si vedrà. La notizia desta preoccupazione, rimbalza in Italia. Il ministro dell'Ambiente smentisce subito: non si cambia linea. Amato conferma. E allora? Cosa è successo? Dice il ministro: qualcuno pensa a futuri desideri. Insomma forse c'è qualche solerte dirigente ministeriale che sente il dovere di preparare il passaggio di Berlusconi.

SERGI A PAGINA 6

Il simbolo anti-Aids



Morto il piccolo Nkosi un bambino, tutta l'Africa

Marina Mastroiua

Se n'è andato nel sonno, scivolando via «dolcemente» da quel corpicino inerte ridotto a poco più di un'ombra. «È morto in pace», sussurra sua madre. Pesava appena dieci chili, la pelle fragile coperta di lividi, gli zigomi sporgenti sul viso tirato. Nkosi Johnson, il bambino sudafricano che ha dato un volto all'Aids, è morto all'alba di ieri nella sua casa alla periferia di Johannesburg. Da mesi, da quando nel dicembre scorso la malattia l'aveva aggredito al

cervello, il ragazzino divenuto il simbolo della lotta alla terribile infezione languiva in una condizione di pre-coma. Non era più in grado di alzarsi dal letto, non parlava, si era arreso. «Ha fatto più lui per la lotta all'Aids che chiunque altro in Sudafrica - ha detto Gail Johnson, la donna bianca che lo aveva adottato da quando la madre naturale, anche lei malata, non era più stata in grado di occuparsene -. È tempo per lui di riposarsi».

SEGUE A PAGINA 9

fronte del video Maria Novella Oppo L'olmo

Se Antonio Fazio si è rivelato in questi giorni fazioso, Casini si rivelerà casinista? Non dite, per favore, che è una domanda troppo stupida, perché i nomi comportano grandi responsabilità in questo tempo senza storia (e anche senza geografia). Non a caso ieri, da un interessante pezzo di Gianni Lanes, pubblicato proprio dal nostro giornale, abbiamo appreso con grande tristezza che a Foggia, città governata da una giunta polista, sono stati sterminati 53 grossi alberi solo perché si chiamavano «olmi siberiani». E magari anche perché (e questa sarebbe una scandalosa aggravante) si trattava di un doppio filare che rendeva ombroso e bello un viale dedicato ad Antonio Gramsci. Quale che sia stata la motivazione della strage, bisognerà avvertire i signori del Polo che l'Unione Sovietica, piaccia o no, non esiste più. Comunque, prima che la notizia li raggiunga, è chiaro, a questo punto, che il prossimo passo dei governanti del centrodestra potrebbe essere l'abolizione dell'insalata russa. E qui ci sentiamo di mettere sull'avviso, oltretutto salumieri e gastronomi innocenti, anche l'onorevole Ignazio La Russa. Un uomo verso il quale (possiamo giurarci sulla nostra stessa vita) non nutriamo la benché minima simpatia, ma che, proprio per questo, non vorremmo figurasse nella lista (purtroppo lunghissima) dei martiri comunisti.

LANDO' A PAGINA 7

USA, IL PRESIDENTE IMMAGINARIO

Bruno Marolo

È avvenuto l'impossibile. La televisione americana ha dedicato cinque minuti dell'ora di massimo ascolto a una discussione intelligente su un importante problema di politica estera. L'impresa che non sarebbe mai riuscita a George Bush o a Bill Clinton è stata portata a termine senza

sforzo da un presidente immaginario: Josiah Bartlet, un personaggio interpretato dall'attore Martin Sheen nella serie televisiva «West Wings», che va in onda il mercoledì sera alle 21.

Gli indici di ascolto sono rimasti alti, mentre il finto presidente approfondiva con i consiglieri la situazione del Kashmir contestato fra India e Pakistan. Si è stupito perfino l'autore, Aaron Sorkin, che da due anni, ogni settimana, si diverte a violare la legge fondamentale dello spettacolo americano, secondo cui il grande pubblico vorrebbe soltanto battute facili e possibilmente volgari. Qualche mese fa il presidente inventato da Sorkin ha cominciato ad arricchire i suoi discorsi con citazioni in greco e in latino, e il numero dei telespettatori ha superato i 13 milioni.

Naomi Klein

La scrittrice a "l'Unità": «A Genova contro Bush e Berlusconi»

SEGUE A PAGINA 26

Quando l'Italia cambiò l'Italia

